

TORNATA DEL 2 AGOSTO 1848

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Richiami del deputato Sineo sul rendiconto della seduta del 29 luglio — Comunicazioni del ministro di guerra in ordine alle disposizioni straordinarie per continuare la guerra — Interpellanze sull'armamento della riserva — Interpellanze sulla mancanza di viveri sofferta dall'esercito — Lettura del Decreto di prorogazione del Parlamento.*

L'adunanza è aperta all'ora 4 1/2 pomeridiana.

SERRA segretario, legge il verbale dell'adunanza pubblica tenuta il 29 luglio.

IL PRESIDENTE chiede se non siavi richiamo per votarne l'approvazione. (Verb.)

RICLAMI DEL DEPUTATO SINEO SUL RENDICONTO DELLA SEDUTA DEL 29 LUGLIO

SINEO. Domando al signor presidente se egli non intende che si dia qui pubblicamente lettura anche del verbale della seduta in comitato secreto che si tenne lunedì 31 di questo mese.

Qualunque sia la decisione della Camera su questo punto, osserverò che la seduta del 29 non può presentarsi compita, non può conoscersi appieno la sua fisionomia se non si tien conto di ciò che ha avuto luogo nella precedente adunanza generale degli uffizi. Dimanderò la permissione alla Camera di ricordare brevemente i fatti che hanno rapporto con quella seduta onde per atti autentici risulti degli affidamenti che si sono tenuti nelle gravi contingenze della patria. Nel giorno di venerdì veniva proposta la legge che concedeva al Ministero la facoltà di contrarre un prestito di 100 milioni. Procedevasi immediatamente dopo la seduta di venerdì alla discussione negli uffizi di questa legge. La discussione (parlo particolarmente del terzo uffizio al quale appartengo) fu lunga, e si esaminò minutamente l'opportunità dell'imprestito, ed anche l'opportunità o no del voto di fiducia, che poteva, o non poteva accompagnare questa concessione per parte della Camera.

La maggioranza si mostrò disposta, specialmente nelle gravi circostanze dei tempi, a dare un voto di fiducia. Ebbi quindi l'onore di essere eletto a relatore dai miei colleghi del 5 uffizio. Nel più gran numero degli uffizi la maggioranza si dichiarava nello stesso senso. Era conseguentemente la Commissione composta dei signori Farina Paolo, Buffa, Ruffini, Sineo, Cavour, Pinelli e Cassinis. Era rappresentata la maggioranza della Camera da quattro membri, la minoranza da tre. Nel mattino del sabato si convocò la Commissione, ma non si diede principio alla discussione, perchè i commissari che rappresentavano la minoranza (cioè i detti signori Cavour, Pinelli e Cassinis) dichiaravano esplicitamente, che, in presenza degli avvenimenti ch'erano noti in quel giorno, essi non credevano che un buon cittadino potesse ancor persistere in qualsiasi specie di opposizione; dichiararono anch'essi che per salvare la patria, per la libertà e per l'indipendenza era necessaria l'unione, una perfetta unione. Tutti entrarono concordi in

questo sentimento, e poi si decise non solo di ammettere la legge senza nessuna specie di restrizione, ma ancora di aggiungere alla legge una clausula per dare al governo in materia di finanze poteri maggiori di quelli che eransi da lui chiesti.

Dalla discussione posteriore venne a risultare e risulta anche in parte dal verbale, che in quella mattina stessa, i signori Ferraris, Galvagno e Boncompagni nostri onorevoli colleghi avevano formolata la proposta di un'altra legge. Questa, prima di essere portata in discussione in seduta pubblica fu letta in una adunanza generale degli uffizi. La legge presentava caratteri così straordinari che io non ho creduto bastante una discussione incompiuta ed irregolare quali sono quelle che si fanno da tutti gli uffizi riuniti in una sola camera, la qual cosa è contraria al regolamento.

Ho domandato che per tre quarti d'ora gli uffizi fossero convocati separatamente; che poscia di nuovo si radunassero insieme per conoscere il risultato della formale discussione; che quindi si sarebbe entrato in seduta pubblica onde deliberare definitivamente sulla legge proposta. La minoranza fu del mio avviso; la maggioranza, sebben debole, fu contraria.

Ho presa allora la parola sul merito della questione, ed ho esposto, prima che si salisse alla sala della pubblica seduta, quali erano i motivi per cui io credeva che questa legge dovesse essere ponderatamente esaminata negli uffizi; ho detto che stando alla prima apparenza, questa legge altro non era che un disimpegno immaginato da chi era in minoranza nella Camera per ottenere la maggioranza in piazza; e questo è stato il mio pensiero. Tuttavia la Camera ha creduto che si dovesse procedere alla deliberazione.

Egli è in questo punto che io ho proposto un emendamento, il quale, secondo me, era conforme al diritto costituzionale; non così (secondo il mio avviso, che sottopongo sempre a quello de'miei colleghi) era la legge che era stata formolata dai signori Ferraris ed altri. Questo era precisamente il mio sentimento. Ho dichiarato e negli uffizi, e nella seduta pubblica che io credeva richiesto dalla gravità delle circostanze di dare al Re tutte le facoltà necessarie per salvare la patria, dichiarata in pericolo. Io credo che coloro che hanno seguito nella deliberazione del 29 la stessa via che fu da me battuta, fossero mossi dagli stessi sentimenti. Anzi, la maggior parte ebbe occasione di dichiarare esplicitamente che credevano anch'essi all'opportunità di investire il governo dei poteri i più estesi. Ora quanto fosse necessario che i motivi del nostro voto fossero ben conosciuti, autenticamente accettati dalla Camera, e proclamati, quanto ciò fosse necessario lo prova l'andamento tenuto fuori della Camera. In un giornale che ha per direttore un membro di questa Camera si legge:

« Ecco i nomi dei quarantatré deputati che si astennero ieri » dal votare, dichiarando incostituzionale la decisione presa » a grande maggioranza dalla Camera.

» La nazione giudicherà se abbiano meglio inteso il loro » mandato coloro che a pretesto di legalità le negavano i » mezzi necessari a difendersi, o coloro che a sottili distin- » zioni preposero la legge suprema, la salute della patria. »

Io son persuaso che i membri tutti della Camera riconoscono in queste parole una calunnia, una calunnia intorno alle intenzioni, e reclamo altamente davanti alla Camera, davanti alla nazione contro siffatta calunnia. Questa è la più ingiuriosa fra quante furono scagliate contro i membri di questa Camera nei fogli pubblici. Nella seduta di lunedì ch'ebbe luogo in comitato segreto, ignaro di quanto si conteneva in questi fogli, mostrai di prestar fede alle proteste che erano state fatte dalla minoranza della Commissione. Avrei insistito affinché la Camera spiegasse largamente i suoi pensieri se avessi sospettato come molti suoi membri fossero stati calunniati. Io lamentava allora le calunnie mosse contro la maggioranza della quale spesso io non facevo parte. Oggi debbo denunziare le calunnie contro la minoranza; pressochè tutti fummo oggetto di calunnie e d'ingiurie, appunto perchè l'intento di molti è di calunniare e la Camera ed il sistema rappresentativo, e la costituzione, perchè si vuole altro che la costituzione, l'ordine e la libertà. Io domando perdono alla Camera se l'ho trattenuta su quest'incidente; credo tuttavia che apprezzerà l'importanza dei cenni che le ho esposti. Lo ripeto, in questo tempo abbiamo bisogno d'unione, di un'unione cordiale, d'unione di forza e di mente, ed è quella che io ho invocata cordialmente, ed in quella tutti i buoni cittadini, sono persuaso, si stringeranno. La nazione giudicherà coloro i quali vollero farle battere una diversa via.

(Gazz. P. e Conc.)

CAVOUR. Vorrei dire due parole per un fatto personale, quantunque m'incresca di dover trattenere la Camera di una tale questione in questi gravi momenti.

Io non terrò dietro all'esposizione dei fatti, riandando la tornata nella quale fu presa la grave determinazione d'investire il governo di poteri discrezionali. Io dirò soltanto, che dopo la seduta secreta, io era rimasto persuaso che questa proposizione non era stata ravvisata incostituzionale, se non da un piccolissimo numero di deputati.

Molti fra essi avevano dichiarato altamente di approvare, se non nella forma, nel fondo questa proposizione; molti volevano approvare degli emendamenti, delle modificazioni; ma lo ripeto, in quanto alla cosa, mi parve esservi, se non unanimità, un'immensa maggioranza. In seduta pubblica poi, una parte notevole della Camera credette di dover emettere un'opinione diversa da quella, che aveva emessa, o ch'io credeva avesse emessa nella seduta e negli uffici.

Questa condotta non mi parve, lo dico schiettamente, non mi parve ragionevole.

Sicuramente dovendo in un giornale, che io dirigo, esaminare, pronunciare questa mia opinione, uno de' redattori di questo giornale, credette di dover emettere un giudizio; questo giudizio può essere considerato come severo, può essere considerato come ingiusto, ma io non credo che si possa attaccare come calunnioso. Osserverò all'onorevole preopinante, che l'articolo di cui fa menzione è firmato, e perciò non ne declino tuttavia la responsabilità: ma io posso assicurare la Camera, che quantunque io mantenga ora l'opinione che mi sono formata l'altro giorno sulla condotta de' varii membri i quali hanno creduto di dover protestare in seduta pubblica contro l'incostituzionalità di quell'atto, non è mai

stata la mia intenzione, e credo potrò dire neppure l'intenzione del redattore, autore di quell'articolo, di accusare l'intenzione di questi onorevoli deputati. Io credo essere necessaria l'unione, io credo che gli onorevoli deputati co' quali sono uso di votare, abbiano dato in questa circostanza una prova di voler mantenere l'unione, d'averla data e mantenuta e nella Camera e fuori della Camera. Potrei invocare perciò la testimonianza dei membri del ministero ai quali dopo di aver dichiarato il giorno prima la mia intenzione di muover loro vivissima opposizione, dichiarai con egual franchezza il giorno dopo di voler rinunciare ad ogni pensiero di ostilità.

Era necessaria questa spiegazione, onde le intenzioni mie non fossero travisate dalle parole dell'onorevole preopinante.

(Gazz. P., Conc. e Risorg.)

BROFFERIO. In queste ore supreme del nazionale Parlamento, chi avrebbe creduto che sarebbesi udita altra voce che di concordia, di fraternità, di alleanza per opporre alla sventura che ci percuote il coraggio che ci anima, la confidenza che ci sostiene? Eppure il deputato Sineo non ebbe riguardo, mentre tanto è raccomandata l'unione, a scagliare sopra una parte di questa Camera non so quali rimproveri, tanto più inopportuni quanto più immeritati ed ingiusti.

A che tende la sua rivista retrospettiva sopra le due ultime sedute della Camera? Egli si astenne da votare. E chi lo censura per questo? Noi che abbiamo votato pensammo essere obbligo di cittadino portare alla patria il tributo del proprio convincimento; noi pensammo che il coraggio della propria opinione, qualunque sia, ci imponga di non ritirarci nelle ore difficili dal politico arringo; e non per questo ci siam fatta facoltà di erigerci a censori degli altrui divisamenti. A che tende adunque, torniamo a chiederlo, la rivista retrospettiva del signor Sineo, ora che la patria vestita di lutto ci grida di unirci per difenderla, per aiutarla?... (*rumorosi applausi e grida di approvazione specialmente dalle tribune*).

Qui convenuti per darci scambievolmente commiato e per aprir l'anima a' sentimenti d'affetto, dobbiamo ascoltare il signor Sineo a leggere un articolo di giornale per combatterlo, per mostrarlo fallace, per lagnarsi di troppo amara censura. Buon Dio! sono questi momenti di polemiche?

E le polemiche dei giornali debbono esse trapiantarsi nelle Camere? Io non credo nè costituzionale nè parlamentare il procedere del deputato Sineo. Porta egli opinione che l'articolo del *Risorgimento* da lui querelato recchi oltraggio alla Camera? Ciò essendo, ha facoltà di chiedere che l'autore dell'articolo sia tradotto in giudizio alla sbarra del Parlamento. In ogni altro caso è mancare alla Camera, non che alla libertà della stampa, il provocare discussione sopra i giudizi di un periodico foglio. Il signor Sineo non è anch'egli giornalista? Metta dunque mano alla penna, e opponga foglio a foglio, articolo ad articolo; ma non porti sopra la tribuna del Parlamento le passioni del giornalismo (*Bene! bene!*).

Giusto Cielo! D'ora in ora ci giungono infauste notizie dell'esercito, d'ora in ora sentiamo che lo straniero minaccioso e furibondo invade la Lombardia e si accosta alle nostre frontiere, e noi invece di sorgere popolarmente, di prepararci ad una guerra d'insurrezione, di correre alle armi, di proclamare la leva in massa, noi stiam qui, miseri spettatori di querele, di accuse, di rimproveri, di recriminazioni! Oh! Dio ci perdoni, e voglia dimenticarlo la patria! (*Nuovi applausi, nuove grida di approvazione*).

Ha terminato il signor Sineo invocando il giudizio della storia e della posterità; e noi lo aspettiamo confidentemente questo solenne giudizio. Sì, o signori, diranno la posterità e la storia, se noi che abbiamo spesa la vita nell'operoso desi-

derio della libertà, abbiamo in questi giorni mancato all'appello della patria (*Applausi fragorosi*). (*Mess. T. e Cost. S.*)

SINEO. Domando la parola.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

SINEO. Domando la parola per un fatto personale.

La Camera può comprendere con quanto rincrescimento io mi vegga costretto a trattenerla ancora su questo argomento, specialmente dappoichè esso viene ridotto alle meschine dimensioni di una questione personale, alla quale pur debbo attenermi per uniformarmi al regolamento; ma le imputazioni calunniose fattemi or ora dal deputato Brofferio

CAVOUR, RACCHIA e BROFFERIO si alzano in piedi e gridano: *All'ordine! all'ordine!*

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

LANZA protesta contro queste interruzioni, le quali, dice egli, non hanno altro scopo che di soffocare la discussione e di impedire la difesa di deputati infamemente calunniati. Cita lo stampato in cui vennero riprodotte le parole del *Risorgimento*, preposte alla lista dei 43 deputati che si astenero dal votare, coll'aggiunta di un passo tronco ed alterato di Bentham, che tende ad eccitare l'odio e lo sprezzo contro quei deputati.

CORNERO figlio dice essersi aggravata la calunnia per mezzo dei gridatori pubblici, che nel vendere le liste dei 43 deputati, gli chiamavano traditori. Protesta altamente contro il redattore del *Risorgimento*.

SINEO. Le parole dette dai deputati Cavour e Brofferio . . . (*Grida confuse, interruzioni*).

Prego il signor presidente di mantenermi la parola (*Nuove interruzioni*). (*Gazz. P. e Conc.*)

IL PRESIDENTE gliela toglie risolutamente, e, richiamata l'Assemblea al silenzio ed alla calma, mette ai voti l'approvazione del verbale.

(È approvato). (*Verb.*)

**COMUNICAZIONI DEL MINISTERO IN ORDINE ALLE
DISPOSIZIONI PRESE PER CONTINUARE LA
GUERRA.**

DI COLLEGNO ministro di guerra sale alla tribuna.

Signori deputati, vi furono tempi nei quali si credeva che tutto quanto concerneva la guerra dovesse esser velato in un arcano impenetrabile, onde il nemico ignorasse da qual parte gli sovrastava il pericolo. Ma quando una nazione è decisa ad adoperare tutti i mezzi di difesa dei quali può disporre, ogni mistero è inutile. Amici e nemici debbono sapere che questa nazione è pronta ad ogni sacrificio per la difesa della propria indipendenza; e chi dirige i consigli della nazione debbe conto ad essa della direzione data allo slancio generale.

Il Ministero, la cui prima cura, la cui sola cura, quasi è l'armamento nazionale, adempie dunque a un dovere verso la patria nel rendervi conto, o signori, di quanto ha fatto dal suo primo costituirsi.

A provvedere alla difesa del territorio italiano, ad impedire l'inoltrarsi del nemico al di qua delle provincie già da lui occupate, si sono dirette, d'ordine di S. M. il Re, generale in capo dell'esercito, tutte le truppe disponibili della Lombardia verso Brescia, ove il generale Zucchi trovasi ora alla testa di 20000 uomini.

Tutte le truppe che trovavansi al di qua del Ticino si formano nei dintorni d'Alessandria in un corpo d'armata che sarà fatto procedere immediatamente verso il quartiere generale di S. M.

Si vorrebbe accelerare da taluno la partenza degli altri

battaglioni di riserva! Si vorrebbe che partissero senza vestiario, senza armamento compiuto. Prego la Camera, prego la nazione, di non ridurre gli eccellenti soldati delle classi di riserva a combattere come corpi franchi irregolari! Le truppe che dobbiamo combattere sono truppe disciplinate, opponiamo loro truppe più disciplinate delle loro, quand'anche queste truppe dovessero ritardare di qualche giorno ad unirsi alle file dell'antico esercito.

Oltre i mezzi di difesa regolare però, il Ministero ha provveduto pure a preparare tutti quei mezzi straordinari che, in caso di necessità suprema, dovrebbero essere posti in opera. Le Guardie Nazionali del regno saranno invitate, per cura del Ministero dell'interno, a fornire battaglioni di volontari per accorrere alla difesa delle città lombarde più minacciate. La leva in massa viene preparata in tutto lo Stato, e principalmente nelle provincie orientali.

Gli'ingegneri lombardi hanno disposto, per la difesa, la linea dell'Adda. Il generale Racchia, con vari ufficiali sperimentati del genio e dell'artiglieria, è stato chiamato ad organizzare la difesa. Se il nemico osasse avvicinarsi alle frontiere dell'antico Piemonte, poche ore basterebbero per muovere contro di lui le popolazioni intiere; fiumi e fortezze servirebbero di baluardi a quelle popolazioni.

Per togliere poi ai soldati della riserva, chiamati straordinariamente alle armi, ogni inquietudine sulla sorte delle proprie famiglie, è preparato un progetto di legge per lo stanziamento, a favore del Ministero di guerra, di un milione di lire, da assegnarsi in sussidi a favore delle famiglie di quei militari.

Si sono date pure disposizioni pel pronto arrivo in Piemonte di 50000 fucili che ci furono ceduti dal Governo francese. Questi fucili saranno distribuiti immediatamente alla milizia, giacchè il Ministero intende che in questi momenti supremi non un solo fucile debba restare inadoperato; e frattanto giungeranno anche i 150000 fucili americani commessi dal precedente Ministero.

A buon diritto diceva io che amici e nemici debbono sapere quali siano le disposizioni prese per resistere ad ogni sforzo degli'invasori d'Italia!

Una parola ancora vorrei aggiungere per tranquillare la Camera e la nazione sulle voci che corrono del mancare di viveri dell'armata! Egli è vero che nei movimenti complicatissimi di truppe che ebbero luogo il 24, 25 e 26 luglio, non sempre poterono farsi distribuzioni regolari; egli è vero che taluni corpi ebbero a sopportare crudeli privazioni. Ma da quanto consta finora al Ministero, non si potrebbe incolpare di tale accidente che la complicazione delle mosse strategiche di quelle giornate. Ora poi, l'intendenza generale dell'esercito, raddoppiando di zelo quanto raddoppiano i bisogni, ha organizzato un servizio di viveri che ha per base la città di Piacenza; e le relazioni dell'esercito riferiscono questo nuovo servizio soddisfare pienamente ogni bisogno delle truppe.

Un'altra inquietudine si sparse pure nel paese, e questa a proposito dell'agglomerazione dei prigionieri austriaci in città ove forse possono diventare pericolosi. Per calmare questa seconda inquietudine, posso dichiarare che si sono già dati gli ordini per condurre quei prigionieri nelle fortezze situate ai confini dello Stato. Anzi, domani partiranno probabilmente da Torino quelli che si trovano nella cittadella.

(*Gazz. P., Conc. e Risorg.*)

VALERIO. Io chieggo che questo discorso sia stampato in numero di 50000 esemplari, affinchè questi sieno sparsi per tutta la campagna, e vadano a tutti gli angoli del nostro paese a ridestarvi la fiducia, a suscitervi l'ardore ed il coraggio (*Segni di unanime adesione*). (*Gazz. P. e Conc.*)

INTERPELLANZE SULLA LEVA IN MASSA.

PINELLI. La proposizione del signor Valerio esprime anche il sentimento di riconoscenza della Camera verso il ministro della guerra, che diede comunicazione di quanto abbia operato per la difesa del paese. Aggiungerò solo una parola. Il ministro diceva che l'opinione di alcuni era che dovessero aversi anche i contingenti, quantunque non vestiti, quantunque non armati, per qui esercitarli; la qual cosa egli non ravvisava utile, poichè doveva costituire un esercito ordinato, e che invece questi soldati di riserva avrebbero potuto dare un eccellente esercito; disse pure il ministro che si era presa alcuna disposizione per la levata in massa. Ora, io chiederei che il ministro volesse ancor aggiungere una parola e spiegare quali sieno le disposizioni date perchè questa levata in massa del paese si possa effettuare; che se sono gli uomini della riserva, per fare un esercito regolare, io credo che possa essere molto utile che il nemico sappia che, dietro all'esercito regolare, vi è tutta la popolazione che è già preparata colle armi per difendere il paese; io chiederei se non si farebbe cosa utile di fare requisizione di tutte le armi che i cittadini ritengono, onde possano essere distribuite in caso di levata in massa. *(Gazz. P., Conc. e Risorg.)*

PLEZZA ministro dell'interno, sale alla tribuna per rendere conto dei provvedimenti emanati dal suo dicastero onde attivare l'armamento. Eccone un sunto:

Con decreto reale vennero nominati commissari straordinari nelle varie provincie per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale, non che per preparare i popoli alla leva in massa, e per fare quanto il Governo ravviserà utile alla salvezza del paese nell'attuale circostanza.

Si è pure ordinata la leva in massa e diramate circolari agli intendenti ed ai parroci: ai primi perchè provvedano all'armamento ed all'organizzazione immediata della Guardia Nazionale, ed operino a risvegliare lo spirito delle popolazioni; ai secondi, affinchè coll'influenza della religione eccitano l'amor di patria, uno dei primi doveri dell'uomo religioso.

Si sono parimenti diramate altre circolari onde sieno immediatamente raccolti, riuniti e consegnati all'autorità militare i soldati sbandati dell'esercito che giungessero ai nostri confini od alle loro case.

Vennero date istruzioni per sciogliere anticipatamente tutte le difficoltà degli articoli men chiari della legge sulla Guardia Nazionale.

Si è spedito il danaro necessario pel pagamento delle armi comperate, e mandato persone apposite incontro ai convogli dei fucili per affrettarne la venuta, superando tutti gli ostacoli che potessero incontrare per via.

(Gazz. P., Conc. e Cost. Sub.)

Si pubblicheranno poi senza dilazione:

- 1.° Una legge sull'amministrazione comunale;
- 2.° Una legge contenente alcuni ordinamenti di polizia.

(Conc. e Cost. Sub.)

INTERPELLANZE SULLA MANCANZA DEI VIVERI ALL'ARMATA.

MICHELINI G. B. Che il nostro esercito abbia sofferto difetto di vettovaglie, è cosa fuori di contestazione, nè la niegò il signor ministro di guerra. Noi tutti abbiamo figli,

fratelli, congiunti, amici, che propugnano valorosamente la causa italiana: ebbene, le lettere che riceviamo sono concordi nell'affermare quella mancanza di viveri. Ma corre inoltre una voce, che altamente attribuisce tale mancanza a colpa dell'intendenza generale di guerra, od agl'impiegati della medesima. A quella voce fece allusione il signor ministro, dicendo però che non gli consta della verità di tale accusa. Eppure questa voce è assai diffusa. Io propongo adunque che si faccia un'inchiesta onde assicurare il pubblico che tali gravissimi inconvenienti più non si rinnoveranno, onde non abbiano a morir di fame i nostri guerrieri; tanto più, se è vero, che quella mancanza di viveri abbia contribuito all'esito infelice delle nostre armi; ciò che è molto probabile, perchè se il soldato soffre la fame, non può più combattere con quella forza che combatterebbe. *(Gazz. P. e Conc.)*

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Appunto a questo volli alludere quando diceva che, da informazioni prese, finora non risultava in verun modo che il mancare di viveri, tanto funesto al nostro esercito, provenisse da colpa di alcuno, e che fosse dovuto soltanto alle circostanze di quelle battaglie così intricate; ma pure il Ministero non tralascierà di pigliare ulteriori informazioni, e quando se ne scopra qualche colpevole, la Camera lo saprà. *(Gazz. P.)*

MICHELINI G. B. Io prendo atto delle parole del signor ministro della guerra, e da esse spero un migliore avvenire, non solo pel fatto particolare di cui si tratta, ma ancora per l'andamento generale della guerra; dico dei generali e delle persone che circondano il gran capitano e non lo assecondano come dovrebbero. Sappiamo, o signori, che una persona estranea alla professione militare, vede e suggerisce i piani delle battaglie, con gran dispetto dei generali cui in vece spetterebbe. Sappiamo Io tratto un argomento delicato, reso ancor più delicato dalle gravissime circostanze in cui siamo. Desidero pertanto di essere inteso a mezza voce, so che m'intende il signor ministro e taccio. *(Gazz. P. e Conc.)*

PROROGA DELLA SESSIONE.

IL MINISTRO DELL'INTERNO legge dalla tribuna il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NE' REGII STATI IN ASSENZA DELLA M. S.

In virtù dell'autorità che ci è delegata;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico. La sessione pel corrente anno del Senato e della Camera dei deputati è prorogata a tutto il 15 del prossimo mese di settembre.

Il ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato dall'ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito negli atti del Governo.

Torino, addì primo agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA

PLEZZA (Gazz. P.)

VALERIO si alza e grida: *Viva il Re! viva l'Esercito! viva l'Italia!*

CAGNARDI esclama: *Vivano le nostre libertà!*

TUTTI I DEPUTATI si levano in piedi e gridano: *Viva il Re! viva l'Esercito!*

La seduta si scioglie alle ore 2 3/4.

(Conc.)